

«Campellio», la rinascita passa anche da scuola

Cevo

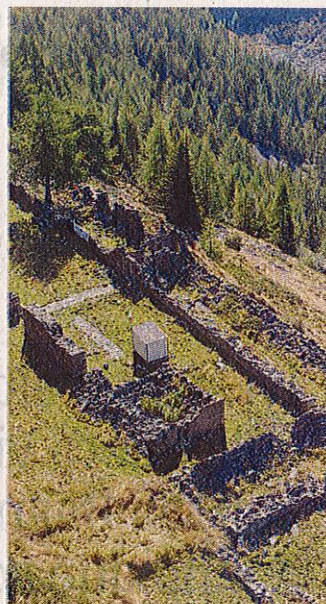
**Il progetto didattico
sull'ex caserma
coinvolge gli studenti
dell'Olivelli Putelli**

■ Potrebbe rinascere come spazio espositivo la Caserma Campellio, edificata nel 1915 nelle vicinanze della mulattiera «Traversera» che, oltrepassato il lago d'Arno, porta al Passo di Campo. Il percorso è ora il sentiero Cai numero 20. Nell'aprile del 1916 la caserma fu distrutta da una valanga: i giovani morti furono 86. Venne poi riedificata per il suo valore logistico a ridosso del Passo di Campo, allora confine austriaco, e al termine della prima guerra mondiale fu abbandonata, come altri manufatti militari nella conca tra il Monte Campellio e il Corno della Vecchia.

Ma oggi le sorti dell'edificio, ridotto allo stato di rudere, po-

trebbero cambiare: il Comitato per la valorizzazione e il recupero della Caserma Campellio, lo scorso settembre, ha coinvolto gli studenti delle classi 5ªA e 5ªC CAT dell'Istituto «Olivelli Putelli» di Darfo, coordinati dai loro insegnanti, i professori Marco Baccanelli, Riccardo Mariolini e Umberto Monopoli. Undici allievi (tanti erano i posti disponibili in un edificio dell'Enel al lago d'Arno) per una settimana, lo scorso settembre, hanno condotto i rilievi sulla caserma utilizzando, oltre alle strumentazioni tradizionali, Gps e laser scanner messi a disposizione da geometri ex allievi dell'«Olivelli»: si è così ottenuto il modello tridimensionale dei ruderi ed ora, in orario scolastico, le due classi lavorano alla restituzione topografica della caserma. Alcune presentazioni pubbliche, l'ultima delle quali a Cevo, hanno riscosso vivo interesse.

Il passo successivo è il ripristino di alcuni locali della caserma da adibire a spazio espositivo sulla Grande Guerra. Per



Rovine. La caserma Campellio

renderlo possibile si sta predisponendo un protocollo d'intesa tra Comunità Montana, Parco dell'Adamello, Museo della Guerra Bianca, Enel e gruppi Ana locali. Per la Valsaviore è l'occasione per recuperare edifici storici; per gli studenti dell'«Olivelli» è un'esperienza entusiasmante, all'insegna di quella «buona scuola» a contatto col territorio auspicata a livello nazionale. Per Mauro Bazzana del Comitato per la valorizzazione e il recupero della storica caserma, «chi transiterà in questi luoghi sarà portato a riflettere su quanti sacrifici e quanto sangue sia costata la fratellanza tra i popoli europei». //